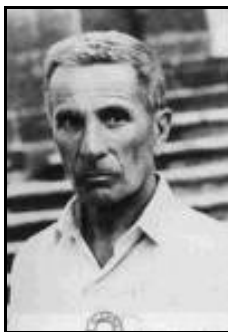




Anno I - n° 5 - Dicembre 2006

Giù per Sette piani

Dino Buzzati è un gigante della letteratura italiana novecentesca. Questo va ribadito ogni volta che se ne presenti l'occasione. Libri come "Il deserto dei Tartari" andrebbero obbligatoriamente letti in ogni istituto superiore. Il mio primo "incontro" con Buzzati fu all'età di undici anni. Abbastanza casualmente presi in mano i "60 racconti" e, a distanza di anni, l'unico che ancora nitidamente ricordo è proprio "Sette piani". Sconvolgente già allora, scandalosamente drammatico oggi.



Coraggiosa e degna di lode la scelta del Teatro Stabile di Verona, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni di rappresentare questo testo, la semplice ed assurda storia di un uomo (uno straordinario Ugo Pagliani) che, pur avendo un innocuo brufolo sotto l'occhio sinistro, decide di farsi ricoverare in una clinica di sette piani, nella quale ogni piano corrisponde ad un livello di malattia. Entrato al settimo l'avvocato, per cause banali, semplici, e proprio per questo incomprensibili, si ritrova lentamente e inspiegabilmente a scendere, sempre di più verso il basso. Una discesa inesorabile che lo porterà fino al primo piano luogo in cui c'è posto soltanto per l'estrema unzione. Rispetto all'originale racconto di Buzzati la drammaturgia di Michele Ainza pone l'attenzione sulle strutture caratteriali dei personaggi, in particolare arricchisce i personaggi secondari (infermieri, dottori, madre e fidanzata del protagonista etc.) che nell'originale sono quasi, o del tutto, assenti. Risulta quindi necessaria, anche se a tratti prolissa, la prima parte dello spettacolo, che funge da introduzione al racconto originale che ha inizio con l'ingresso nella clinica. In questa viene mostrata la vita quotidiana del protagonista, Giuseppe Corte, un insicuro e maniacale avvocato, scandita dal lavoro, dai rimbrotti della madre e dall'amore nascente verso la fidanzata Elisabetta (entrambe interpretate da una poco convincente e troppo manierata Paola Gasman. Bella però l'idea di una scenografia a più livelli che rende perfettamente e rapi-

damente i cambiamenti di spazio con un grande uso di luci e pannelli mobili arricchiti da proiezioni. Molto più incisiva la seconda parte, dove i passaggi di piano verso il basso vengono sottolineati in modo lieve da un soffi-



ce accenno di tango, dal cambio cromatico degli interni e da quello delle infermiere (una bravissima Michela Ottolini, capace di diversificare alla perfezione le sette infermiere della clinica oltre al ruolo efficace e divertente della segretaria di Corte nella prima parte). Durante tutto lo spettacolo si alternano su due pannelli scorrevoli dei passaggi di disegni realizzati dallo stesso Buzzati, alcuni dei quali però non del tutto appropriati. Da sottolineare, inoltre, la costante e ossessiva presenza del telefono e dei primi piani di occhi proiettati sullo sfondo (usati anche nella locandina dello spettacolo), telefono che scandisce col suo trillo la vita di Giuseppe Corte e che dal momento in cui fa il suo ingresso in clinica, cessa di funzionare impedendogli qualsiasi collegamento con la realtà esterna, in particolare con Elisabetta, a cui finalmente vorrebbe comunicare l'amore che prova nei suoi confronti. Dopo i primi tentativi rinuncia a telefonare e si lascia condurre, senza opporre resistenze, verso il fondo. La sua inettitudine a vivere si fa sempre più lampante più si scende verso il primo piano, una resa senza condizioni che, collegata al claustrofobico problema di incomunicabilità e al paradossale succedersi delle sue vicende, fanno del personaggio di Buzzati un vicino parente, se non un fratello del ben più noto Joseph K.

Fovi

ENNETI

VI AUGURA
BUON ANNO!!!



E BUONA BEFANA!



SOMMARIO:

<i>recensioni firmate</i>	2
<i>di nuove:</i>	
Compagnia Lombardi-Tiezzi	
Einaudi a Reggio Emilia	
<i>Le recensioni in ombra</i>	3
Roberto Castello per Aldes	4
Giuliana Musso	
La pagina del De Andrè	5
Cine-Libertà	
Chicche Storico-Teatrali La Scala di Milano	6
Laura Mars	

Recensioni firmate di nuovo

Lombardi-Tiezzi immersi nei colori di Aristofane



“C'è spazio in cima/ ti dicono ancora/ ma prima devi imparare/ a sorridere mentre uccidi/ se vuoi

essere come la gente sulle colline”. E' sulle note di “Working class hero” che la comunità degli uccelli, non più variopinti pennuti ma operai in tuta blu ed elmetto, costruisce e fortifica le mura di Nubicuculia, la loro città utopica, sospesa a metà tra il cielo e la terra. Un regno puro, in cui non essere più costretti ad uccidere col sorriso (come gli uomini sulla terra) o diventare come la gente sulle colline (gli dei del cielo).

La **compagnia Lombardi-Tiezzi** opera un grandioso riadattamento della commedia di Aristofane, *Uccelli*, in cui si narra di due cittadini ateniesi (Pisetero ed Evelpide) che, stanchi della burocrazia corrotta che opprime Atene, decidono di abbandonarla per andare da Upupa (un uomo divenuto uccello per amore, che vive nella foresta) e chiedere a lui di indicargli un posto nuovo dove vivere. Dall'incontro con Upupa e con gli altri uccelli nasce

l'idea di costruire una nuova città (Nubicuculia) e un nuovo regno, popolato solo da uccelli, realmente incorrotto, che costringa alla fame gli dei e convinca così Zeus a cedere la sua sovranità universale agli uccelli, ai quali spettava di diritto fin dall'inizio dei tempi. L'opera riesce, grazie alla prodigiosa abilità di Pisetero (divenuto, nel frattempo, re degli uccelli), e il “dramma” si chiude con le nozze tra questi e Basilea (la Sovranità), ceduta da Zeus.



Ottima la **regia di Tiezzi**, che si avvale sapientemente degli insegnamenti “didattici” di Brecht: scarna ma straordinariamente efficace la scenografia, in perfetta sincronia con l'intenzione di presentare lo spettacolo come consapevole finzione volta alla riflessione. Attraverso un bellissimo e sapiente gioco di luci e di retroproiezioni, di costumi bizzarri, quali quelli coloratissimi degli uccelli che rimandano ad un mondo orientale o quelli degli stessi Pisetero ed Evelpide, simili a grotteschi clown Tiezzi è riuscito a creare un mondo onirico che si anima all'interno di due panche laterali, disposte quale limite di scena, oltre le quali gli attori si spogliano del loro personaggio e riassumono il carattere critico tipico del teatro Brechtiano. Le songs e le ballate, scandite a prosenio da un musicista serbo a colpi di balalaika, sono invece affidate al coro greco, interamente vestito da operaio con tanto di bandiere rosse al seguito.

Irriverente e dissacrante (gli dei, guidati da animalesche pulsioni incontrollabili, hanno il volto interamente coperto da maschere da wrestling), lo spettacolo tocca momenti di irresistibile comicità, uno su tutti la danza di Upupa, in carnevalesco costume dorato ornato da sonagli e campanellini, che sulle note dell'“Internazionale”, mentre fanno il loro ingresso gli altri uccelli, sfoggia inaspettate doti di ballerina di samba. Bellissime inoltre le scene di mimo presentate senza peso nel corso dello spettacolo. Gli attori escono ed entrano in personaggi diversi con una velocità e capacità straordinaria e lo spettacolo si arricchisce di dinamismo e vivacità.

Per concludere, un grande applauso a **Sandro Lombardi**, ad un tempo stralunato, paradossale, osceno e poetico, perfetto nel ruolo lirico del grottesco Pisetero, uomo capace di evadere ed emarginarsi dal mondo degradato degli uomini e ottenere, grazie alla sua azione individuale, una vittoria sugli dei che si riflette su tutta la collettività degli uccelli, in perfetta collaborazione con lui, spregiudicato eroe anarchico che riesce. Probabilmente perché, nel frattempo, gli sono spuntate le ali.

Fovi

Einaudi accompagna storie di presepi

Nell'ambito della rassegna **Rorate Coeli**, sabato 19 dicembre si è svolto a Reggio Emilia, nella basilica della Madonna della Ghiara, l'attesissimo appuntamento con **Giovanni Lindo Ferretti** (voce dei PGR ed ex voce dei CCCP e dei CSI) e **Ludovico Einaudi** (pianista e compositore di fama internazionale).

Già il titolo dello spettacolo (“Inchiodato alla natività”) faceva presupporre che non si sarebbe trattato di un semplice repertorio di canti natalizi, ed in effetti lo spettacolo è stato un alternarsi di brani suonati al pianoforte con eccezionale bravura da Einaudi e di letture svolte da Ferretti, che raccontavano la sua storia personale attraverso la storia del suo presepe. Un presepe che prima veniva costruito da tutta la popolazione del paese di montagna nel quale lui ha passato la sua infanzia, e che poi è stato relegato a tre semplici statuine nascoste in uno scatolone della soffitta di un appartamento del centro di Reggio. Dalle letture traspariva anche il percorso di fede di Ferretti, sempre travagliato, ma nel quale le festività natalizie rappresentavano sempre un punto fisso. Le parole erano intervallate da canti sacri in latino che contribuivano, assieme alla fantastica atmosfera che si era creata nella chiesa buia e gremita a creare un clima di tranquillità e di riflessione che pochi spettacoli riescono a trasmettere.

Gabriele Torricelli

Il teatro TROPPO in ombra - RECENSIONI

Castello conclude un altro capitolo al Teatro San Martino

Racconta è l'ultimo capitolo concluso del progetto di Aldes "Il migliore dei mondi possibili" sei anni per dire qualcosa con il corpo, con la voce e con le immagini.



Racconta è uno spaccato di vita reale osservato al microscopio o meglio attraverso le pareti trasparenti di una vita che ormai è fatta di apparenza, come le vetrine di un negozio, organizzata secondo schemi precisi su misura di chi osserva. Osservare o meglio spiare è ciò a cui il pubblico è spinto. Cercare la miglior prospettiva a seconda degli avvenimenti, dei ritmi che martellanti e precisi scandagliano fino al

limite gli usi e i costumi di una vita di solitudine e di desiderio.

Le relazioni messe in scena da Castello e la sua compagnia non fanno altro che suggerirci con delicata eleganza la mancanza. Di amore, di odio, di sentimenti fondati e di contenuto che è stato via via sostituito dal "design" del contenitore.

Castello, come suo solito, ci rivela che il teatro può denunciare senza per forza dover proporre gesti estremi e urla ma silenziosamente come con un dialogo sonoro fatto di baci può insinuare in noi un senso di disagio che proviene dal fondo della nostra materia e dal quale scappare non si può.

Un particolare e personale ringraziamento al **Teatro San Martino**, cornice meravigliosa di questo lavoro di qualità che insiste, nonostante le difficoltà, a dare spazio alla ricerca e alla costruzione di spettacoli che seguono un'importante e necessaria traiettoria etica.

Fadia Bassmaji

Narrare storie di madri e di figli: Giuliana Musso

Questa volta è il **teatro di Soliera**, grazie alla direzione artistica di **Emilia Romagna Teatro**, a dare lo spazio a questa intelligente narratrice che con *Nati in casa*, spettacolo ormai replicato in tutta Italia è uscita in Dvd per la collana *Teatro Incivile* a significare la grande qualità non solo tecnica e artistica ma anche etica di questo lavoro. **Giuliana Musso** racconta, dando vita a diversi personaggi nati o non ancora partoriti, come avveniva il parto nelle case di una volta e confrontando la genuinità degli usi di allora con la freddezza e l'indifferenza dei parti ospedalieri di oggi.

Una critica alla DISumanità del sistema sanitario capace di trasformare il momento della nascita, così naturale, in un susseguirsi di procedure che incredibilmente sono atte principalmente a rendere il momento, doloroso si sa, sopportabile e quasi confortevole per la madre anche a costo di creare complicazioni e danni al nascituro.

Si legge fra queste storie l'incapacità delle madri del nostro tempo di sacrificare o meglio scegliere ciò che appare più complicato e doloroso e la paura di perdere i privilegi acquisiti con la scienza, il progresso e l'emancipazione e l'incapacità di percepire che con i privilegi sono arrivati anche la minor elasticità, umanità e comprensione sostituiti da una impeccabile (davvero?) professionalità e specializzazione.



La musso ci racconta una storia come quelle che si raccontavano nelle stalle di una volta, senza usare interfacce, proprie del nostro tempo, offrendo se stessa e la sua ricerca fatta di interviste e studi, senza scorciatoie o pillole dolcificanti, senza nascondere la verità dietro codici professionali, perché si sa, il muro dietro al quale ci si protegge può, un giorno, crollare.

Fadia Bassmaji

LA PAGINA DEL De ANDRÈ

a cura di Fadia Bassmaji

ennetire@yahoo.it

Biglietteria
0522.998570/0522.188004
0 334.2555352

info@teatrodeandre.it

Dopo 12 mesi di lavoro è pronta la struttura polivalente fortemente desiderata dall'amministrazione comunale e dalla cittadinanza di Casalgrande. Un Teatro, una Biblioteca, una sala mostre e diverse stanze multiuso per avviare anche in questo centro di provincia un discorso culturale.

All'inaugurazione dell' **8 dicembre** un ricco programma fatto di interventi autorevoli, **Sonia Masini** presidente della provincia di Reggio Emilia, **Dori Grezzi**, **Elena Mon-**

8 dicembre: l'inaugurazione

tecchi, sottosegretario del ministero ai Beni e alle attività Culturali, aperture pubbliche della sala mostra con le opere di **Pinuccio Sciola** e **Lisetta Carmi** e visita della nuova biblioteca **Signalibro**.

Il sindaco **Andrea Rossi** che nel pomeriggio ha tagliato il nastro, nel suo discorso ha sottolineato l'importanza di dare ad una cittadina già così affermata nel settore produttivo, un centro culturale che indirizzi le risorse nella crescita culturale dell'intera popolazione. E' infatti la popolazione stessa rappresentata da diverse associazioni del luogo e da amanti del teatro ad aver contribuito alla realizzazione e

all'apertura del centro. Una schiera di volontari che per tutta la stagione si darà da fare per mantenere aperta la struttura. Un particolare ringraziamento del sindaco è andato agli sponsor e alle istituzioni pubbliche che con i loro contributi hanno fatto realtà un sogno scritto sulla carta.

Sonia Masini e Elena Montecchi hanno ribadito l'impegno della provincia e del ministero di investire in cultura, necessario, dicono, affinché il nostro paese risolva alle radici le cause di molti problemi che lo riguardano.

Dori Grezzi infine ha ringraziato per l'onore fatto a De Andrè e ha confermato la collaborazione avviata fra Casalgrande e la fondazione intitolata all'artista genovese che si propone di portare avanti il lavoro da lui iniziato e sempre attuale.

In serata poi **Le anime salve**, cover band conosciuta a livello nazionale e devotissima a De Andrè, ha allietato il primo pubblico del teatro confermando la buona riuscita della costruzione dell'edificio, le sue capacità tecniche e l'effetto potente della passione che l'ha voluto e ottenuto.

9 dicembre: Riondino canta De Andrè

Conferenza riuscitissima quella organizzata nel pomeriggio del 9 dicembre alla quale hanno partecipato il ministro **Bersani**, **Dori Grezzi**, **David Riondino** e altri artisti. In serata proprio Riondino ha portato in scena un progetto itinerante: *La buona Novella* cantata da **Chiara e David Riondino** e accompagnata in questa occasione dal **Coro di Fabbrico**. Riondino e sua sorella da tempo portano in giro uno spettacolo che cambia ogni volta e

che vede il coinvolgimento dei cori locali.

Un secondo spettacolo in onore di De Andrè per far sì che il pubblico conosca le gesta dell'autore che da il nome al Teatro.



Sirtaki, omaggio a Zorba che riscuote un gran successo e apre le porte agli abbonati che scoprono per la prima volta i loro posti, prima visti solo sulla carta. Per molti di loro è la prima volta a Teatro e la serata si rivela non solo una ennesima inaugurazione ma una festa per l'intero pubblico.

10 e 19 dicembre: le prime date della stagione

L'entusiasmo continua la domenica successiva con il primo spettacolo della rassegna [Jazz in blu](#), **PAOLO FRESU** e **DHAFFER YOUSSEF** emozionano la sala con i ritmi del jazz mescolati ai suoni orientali, **lunedì 18** una prima nazionale del film di **Matteo Pagani** *Primo giorno d'estate*, autore di casa che inaugura la sala anche come accogliente cinema. **Martedì 19** è il grande talento di **Arnoldo Foa** che con lo spettacolo *Sul Lago dorato* apre la stagione di prosa e con qualche battuta, dopo

aver ricevuto la cittadinanza Casalgrandese dice "La cultura oltre all'amore è quello che ancora ci fa divertire". Con questo augurio il nuovo teatro si appresta a trascorrere le vacanze natalizie in compagnia del cinema e si prepara ad accogliere **Antonella Ruggiero** con *Canzoni fra due guerre* in scena **Giovedì 18 gennaio**.

Nuovo spazio dedicato a chi vuole scrivere e leggere di cinema

La rivincita dei personaggi minori

Spazio cinema dedicato questo mese a Tom Stoppard, drammaturgo inglese di origini cecoslovacche, noto al grande pubblico come sceneggiatore di uno dei film legati alla figura di William Shakespeare di maggior successo degli ultimi anni, *Shakespeare in Love* (1998).

Nato nel 1937, si trasferisce con la famiglia a Singapore e poi in India, che lascerà per l'Inghilterra per proseguire i suoi studi universitari.

L'esordio avviene nel 1967 con la messa in scena al Festival di Edimburgo di *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* (*Rosencrantz and Guildenstern are Dead*), di cui lo stesso Stoppard realizzerà una versione cinematografica nel 1990, firmando sceneggiatura e regia.

Tragicommedia assurda ed esistenzialista, mostra alcuni dei tratti che saranno propri dell'autore inglese, primo fra tutti il costante gioco fra citazione dei classici e significato delle parole, che diventano così centro dei suoi drammi.

Proprio sull'equivoco si gioca la vicenda di Rosencrantz e Guildenstern, che da personaggi secondari dell'*Amleto* di Shakespeare diventano protagonisti nel testo di Stoppard, che si misura con la celeberrima tragedia del bardo riscrivendone le vicende attraverso il punto di vista dei due amici del giovane principe danese, richiamati alla corte di Elsinor dal re Claudio per indagare sulla pazzia del nipote.

Perfetta coppia comica, il saccente Guildenstern e lo sciocco Rosencrantz sembrano non poter esistere l'uno senza l'altro, tanto da far esclamare al povero Rosencrantz in un momento di sconforto: "Non riesco a pensare a niente di originale. Sono solo una buona spalla."

I due si lasciano trascinare dagli

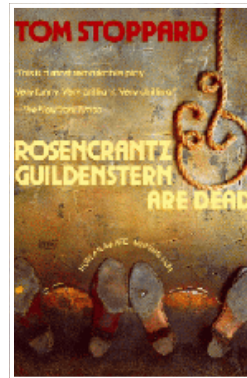
eventi, senza mai essere padroni del proprio destino e delle vicende che li coinvolgono, portando con sé il pubblico in un vortice di situazioni senza senso, in cui i rimandi alla vicenda dell'*Amleto* sono l'unico punto di riferimento.

L'abilità di Stoppard sta proprio nel saper riportare nel suo testo questo aspetto dei due personaggi shakespeariani: il fatto che siano soltanto figure di contorno in un dramma già disegnato e condotto da altri, di cui loro non sono consapevoli e in cui non rappresentano altro che insignificanti pedine.

Stoppard non aggiunge nulla alla sottotrama di Shakespeare, riempiendo i lunghi momenti di vuoto con esilaranti scambi di battute filosofico-esistenzialiste, giochi di parole, profonde dissertazioni sulla direzione del vento.

Testo di non facile resa sul grande schermo, in occasione della presentazione al 47° Festival di Venezia vinse a sorpresa il Leone d'Oro, pur non essendo stato accolto positivamente dal pubblico. La versione cinematografica è estremamente fedele al copione teatrale e si arricchisce dell'interpretazione di due grandi del cinema inglese, come Tim Roth (Guildenstern) e Gary Oldman (Rosencrantz).

Con *Shakespeare in Love* (Id., 1998) Stoppard abbandona la dimensione dell'assurdo per scrivere, insieme a Marc Norman, una commedia romantica sui primi anni a Londra del giovane Shakespeare. L'appassionante storia d'amore fra Will e Viola, osteggiata dal destino e dalle convenzioni sociali che vogliono la ragazza in sposa all'insopportabile Lord Wessex, trasporta lo spettatore nella Londra vittoriana, raccontando il teatro del tempo attraverso piccoli quadri che arricchiscono la trama senza appesantirla. Così incontriamo Marlowe, Burbage e un giovane Originale.



John Webster che testimone dell'amore clandestino fra Will e "Thomas Kent" priverà la Compagnia dell'Ammiraglio del suo Romeo.

Grande successo di pubblico confermato anche dagli Oscar del 1999, dove *Shakespeare in Love* conquista sette statuette, fra cui Miglior Film, Miglior Attrice e Migliore Sceneggiatura. Da ricordare, oltre ai due protagonisti Joseph Fiennes (Will) e Gwyneth Paltrow (Viola), l'impeccabile interpretazione di Judi Dench (Regina Elisabetta), premiata anche dall'Accademy.

LE SCHEDE:

Rosencrantz e Guildenstern Sono Morti (Rosencrantz and Guildenstern are Dead)

Cast Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Iain Glen, Joanna Roth, Donald Sumpter

Regia e Sceneggiatura Tom Stoppard

Data di uscita 1990

Genere Grottesco

Shakespeare In Love

Cast Joseph Fiennes, Gwyneth Paltrow, Colin Firth, Judi Dench, Geoffrey Rush, Ben Affleck

Regia John Madden

Sceneggiatura Marc Norman, Tom Stoppard

Data di uscita 1998

Genere Commedia

Chiara
Cavedoni

Chicche

Storico -
- Teatrali

Il 7 dicembre la **Scala di Milano** ha riaperto i suoi portoni e il pubblico fatto di personalità ma anche di gente comune e studenti ha assistito ad un grande duplice ritorno:

Franco Zeffirelli e l'**Aida** di Giuseppe Verdi che con i 12 minuti di applausi hanno reso omaggio a Riccaddo Chailly e a tutti gli interpreti. A illustrare l'opera la superba scenografia di Zeffirelli che firmando anche la regia torna in un teatro a lui caro con questa nuova produzione vestita dai costumi di Maurizio Millenotti.

L'**Aida** debuttò nel febbraio del 1872, dopo una prima al Cairo ed ebbe la sua prima regia curata dallo stesso Giuseppe Verdi.

Dopo un triennio di regia di **De Lullo** ('72, '73, '74), scene e costumi di Pier Luigi Pizzi (Abbado, Verchi e ancora Abbado sul podio), l'**Aida** di Zeffirelli tornò in scena nel 1976, direttore Schippers.

L'ultima versione vista alla Scala, nel 1985, è quella firmata da **Luca Ronconi** con le scene di Mauro Pagano e costumi di Vera Marzot.

Fonte: teatroallascala.org

ENNETI

Notiziario Teatrale

Edizione di Reggio Emilia
a cura di Fadia Bassmaji
ennetire@yahoo.it
tel: 349 14.70.759
ATTUALITA' E NOTIZIE
PER CHIA AMA IL TEATRO

QUESTO WEB-MAGAZINE È DEDICATO AGLI SPETTACOLI TEATRALI IN PROGRAMMA NEI TEATRI DELL'EMILIA E ROMAGNA RICEVIAMO PRESENTAZIONI, ANTICIPAZIONI, IMMAGINI AGLI INDIRIZZI INDICATI.

L'ascesa di Laura Mars



Conterranea della nota band emiliana, **Laura Mars** aprirà alcune date del nuovo tour dei MODENA CITY RAMBLERS a cominciare da giovedì 21 dicembre che la vede sul palco dell'Auditorium Flog di Firenze per una suggestiva performance acustica accompagnata da Lucas Bellotti al basso, Giulio Cesare Vetrone alla chitarra ed Emilio Diena alla batteria.

Laura Mars ha visto l'uscita del suo primo album solista "Nido dove riposano parole" a maggio 2006. Da diversi anni collabora con progetti di alta qualità (CLAN GRECO, Sensasciou) che mettono in risalto le sue grandi doti vocali e il suo enorme eclettismo spaziando tra canzone d'autore, jazz, bossa, musica elettronica e blues.

Per informazioni

Elisa Squadrani
cell. [339.6714234](tel:339.6714234)
management@lauramars.it
www.lauramars.it

"Cantautrice dai testi poetici e sonorità rock-pop mai banali. Pseudonimo cinofilo, curriculum variegato (il trip-hop di Clan Greco, l'elettronica dei belgi Llips, la genovesità dei Sensasciou) e un esordio che fa dell'apparente semplicità il suo punto di forza."

Diario-agosto 2006

**Un benvenuto a tre nuovi collaboratori di ENNETI:
Gabriele Torricelli, Vittoria Bellingeri e Marco Focaccia**

PUOI TROVARCI SU INTERNET !!



Finalmente su
quintaparete.org

Sito dell'Associazione
Quinta Parete

Con i nostri articoli su
zerosette.it

Giornale web della
città di Parma

Napoli-news.net

Sito della città
di Napoli